

Museo della Città - Palazzo San Sebastiano

Largo XXIV Maggio 12 - Mantova

Orari di apertura:
da martedì a domenica 9.00 - 18.00
Lunedì 13.00 - 18.00

Tel. 0376 367087
Fax 0376 2738018
web: www.museodellacitta.mn.it

PROGETTO DIDATTICO
**Museo e Patria. Alle origini del Museo del Risorgimento
di Mantova: sante memorie e identità nazionale**

Per iscrizioni:
Referente Progetto Barbara Cassinari
Tel. 0376 367087
E-mail: didattica.ssebastiano@domino.comune.mantova.it

sponsor tecnico



PROTECHAPF

www.protechapf.com



M O S T R A

MUSEO E PATRIA: sante reliquie e identità nazionale. Alle origini del Museo del Risorgimento di Mantova

A cura di Stefano Benetti



Museo della Città - Palazzo San Sebastiano
16 marzo - 29 maggio 2011



Inaugurazione mercoledì 16 marzo ore 11

MUSEO E PATRIA: sante reliquie e identità nazionale. Alle origini del Museo del Risorgimento di Mantova



La Mostra

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il Museo della Città presenta una esposizione di cimeli, dipinti, stampe, armi, bandiere e altre testimonianze riferite in particolare ai Martiri di Belfiore, che per la prima volta vennero esposte al pubblico nel 1903 in occasione dell'inaugurazione del Museo del Risorgimento di Mantova in Palazzo Accademico.

L'ordinamento espositivo riproposto secondo l'Inventario stilato tra il 1903 e il 1907 da Giuseppe Lanzoni, consente di scoprire i tratti distintivi del museo mantovano e di rileggere gli ambiziosi presupposti che fondavano, tra fine Ottocento e inizio Novecento, la nascita dei musei del Risorgimento: essere l'asse portante della pedagogia della nazione.

La Genesi del Museo del Risorgimento

Le origini dei musei dedicati al Risorgimento risalgono alla fine dell'Ottocento. I nuovi istituti nascevano, per iniziativa dei municipi, proponendo il connubio tra identità locale, fondata sulle glorie patriottiche cittadine, e identità nazionale. Con delibera di giunta 23 febbraio 1894 Mantova, che poteva vantare, con la congiura di Belfiore e il garibaldinismo, una significativa partecipazione al processo di unificazione nazionale, decretava l'istituzione del proprio Museo del Risorgimento. A tal fine, il Sindaco Rocca si appellava a tutti i mantovani perché consegnassero al Municipio i ricordi patriottici in loro possesso.

Il Museo nasceva così attraverso donazioni di sindaci e di privati cittadini. Si trattava per lo più di offerte di singoli pezzi o di poche unità di oggetti (a differenza di altri musei che traevano origine da consistenti lasciti) riferiti in particolare ai congiurati di Belfiore e ai garibaldini mantovani. Numerosi erano anche i cimeli appartenuti a Garibaldi.



Mantova 1903:

Il Museo del Risorgimento come sacrario della Patria

Nel gennaio 1903 il sindaco Scalori determinava di inaugurare il Museo il 3 marzo successivo, giorno delle celebrazioni del 50° anniversario dei Martiri di Belfiore. Nel ricordo dei Martiri il Museo trovava dunque un immediato ancoraggio identitario, come veniva confermato anche nella scelta del materiale esposto in una sala del Palazzo dell'Accademia, prima sede del Museo.

Secondo i presupposti dei suoi organizzatori il Museo doveva configurarsi come "pubblico Sacrario delle memorie patrie" e rivolgersi "alla mente del popolo perché non avesse a scordare quanto sia costata e sia preziosa la unificazione d'Italia". Ai visitatori il nuovo Museo si presentava come luogo privilegiato di culto laico: "una specie di cupola votiva nella quale troneggia nel mezzo un mobile, entro cui sono conservate tutte le memorie dei martiri di Belfiore... religiose memorie di un valore indiscusso", "la cosa più sacra nello stesso ambiente del sacrario della Patria". Il riferimento era agli oggetti personali appartenuti ai Martiri: brani di fazzoletti, petti di camice, fibbie di cinture, bottoni, brandelli di collarini, ma anche denti e ciocche di capelli esposti per offrire di loro una testimonianza fisica oltre che una immagine sacrale. Tutt'intorno a questa vetrina, trovavano esposizione i cimeli relativi ad altri personaggi ed avvenimenti del Risorgimento.

Il Museo diveniva così luogo emblematico dove venerare le "reliquie" dei mantovani che si erano sacrificati in nome dell'unità nazionale e spazio votato ad "alimentare la fiamma sacra del patriottismo" oltre che a trasmettere alle giovani generazioni "il culto delle sante memorie".

